

Sant'Erasmo e Brancaccio, bimbi a scuola con i coltelli

I risultati dello studio raccolto nel Progetto Odisseo: i piccoli si giustificano dicendo di doversi difendere. «Sono insicuri tra risse, furti e atti di bullismo, mafia e spaccio»

Anna Cane

Hanno espresso i loro bisogni, manifestato i loro desideri e evidenziato i disagi e i problemi che vivono nel loro quartiere. I bambini e i ragazzi della Costa Sud, da Sant'Erasmo fino a Brancaccio, sono stati i protagonisti del progetto Odisseo Comunità Educante, finanziato da Con i Bambini, nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Se tanti hanno descritto il loro mondo ideale, dalle indagini è emerso anche che molti bambini non sono in grado di immaginare il futuro e per loro degrado, rifiuti, inciviltà e criminalità sono all'ordine del giorno e quindi la normalità. Nel progetto sono stati coinvolti 166 utenti: 31 adulti e 135 bambini e adolescenti. Tutti hanno sottolineato il degrado urbano che li circonda, tra ratti e immondizia, l'inciviltà e la maleducazione di tanta gente, la mancanza di spazi e servizi e la percezione di non sentirsi sicuri tra risse, bullismo, furti, mafia e spaccio. Tra i punti di forza del territorio i giovani hanno menzionato il centro commerciale Forum, i negozi e la parrocchia Maria Santissima delle Grazie di don Ugo Di Marzo, «perché lì c'è il campetto dove possiamo andare a giocare».

Bisogni e desideri sono stati rivelati in un incontro organizzato alla Culla Tecnologica dell'Its Academy Nuove Tecnologie della Vita Alessandro Volta, scuola capofila e partner del progetto. I dati sono arrivati dopo un percorso di ascolto e partecipazione che ha coinvolto nu-

merosi bambini, bambine, adolescenti e genitori.

«Ci siamo accorti che di desideri e sogni educativi si parla poco - ha commentato Giovanna Marano, coordinatrice del progetto ed ex assessore ai Servizi sociali -. Per far sognare bambini e ragazzi serve una comunità più attenta ai loro bisogni». Le indagini sono state condotte dalle psicologhe dell'Università Federica Faraone e Giulia Aspresso.

«Abbiamo chiesto quali fossero i loro interessi, i sogni, le paure, i punti di forza e di debolezza del quartiere in cui vivono - spiegano le due ricercatrici - e alla fine è emerso che hanno bisogno di riscatto e cambiamento». Più titubanti e meno fiduciosi i genitori che si sono lasciati scappare frasi del tipo «Spero che i miei figli abitino e lavorino lontano da qui». Oppure: «Vogliamo un quartiere dove se parli non ti ammazzano».

Presente all'incontro anche Claudia Caramanna, procuratore presso il Tribunale per i minorenni. «I diritti basilari dei bambini spesso non vengono tutelati - dice il magistrato -. Siamo solo sei pm per minori in città. Ci occupiamo di bambini che vengono maltrattati all'interno del nucleo familiare, che vivono in contesti dove i genitori sono spacciatori o fanno parte della criminalità organizzata. Abbiamo visto giovanissimi rendersi autori di atroci delitti. Pensiamo alla strage di Monreale e all'uccisione di Paolo Taormina. Il soggetto autore di reato diventa un eroe. Ci sono stati segnalati bambini che a 10 anni vanno a scuola con il coltello e dicono di farlo perché devono essere in grado di difendersi». Un fatto, quello dei coltel-

li addosso per «necessità di difesa», confermato pure da sacerdoti come don Di Marzo.

Angelo Luongo, responsabile delle attività sociali di Con i Bambini, ente finanziatore del progetto, ricorda che educare è un compito collettivo perché tutti, famiglia, scuola, istituzioni e terzo settore devono contribuire alla crescita dei bambini. «Dalle indagini - spiega - emergono la mancanza di opportunità e il desiderio di comunità, di luoghi belli, puliti e sicuri. Dobbiamo occuparci di soddisfare i bisogni immediati ma dobbiamo anche pensare a dare futuri possibili e migliori ai ragazzi».

I tanti partner del progetto (Comune, Unipa e enti del terzo settore) parlano di un'occasione per riflettere insieme su come la comunità possa rispondere in modo concreto e partecipato ai desideri e alle sfide educative che emergono dal territorio, rafforzando il legame tra famiglie, scuole, istituzioni e realtà sociali. L'obiettivo è rendere i giovani protagonisti della progettazione sociale.

Tra le proposte di intervento formulate: laboratori di cura e riqualificazione condivisa, proposte educative e creative, orientamento e volontariato giovanile, giornate di pulizia e decora-



Peso: 44%



zione dei muri con nuovi mura-
les, centri di ascolto e creazione
di spazi aperti. (*ACAN*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il procuratore
per i minori:
«Chi delinque
diventa eroe»
La parrocchia
con il campo
sportivo
resta l'unico
faro nei rioni**

Odisseo I ricercatori e gli studiosi
con il procuratore dei minori
Claudia Caramanna Foto Fucarini



Peso:44%